CAMERA DEI DEPUTATI

N. 1402

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

PASSONI, FOA, CASTAGNO, NEGARVILLE, SULOTTO, CERRETI GIULIO, VACCHETTA, ALBERTINI, ANGELINO PAOLO, JACOMETTI

Presentata il 3 luglio 1959

Restituzione in proprietà all'Alleanza cooperativa torinese dello stabile sito in Torino, Corso Galileo Ferraris, n. 2

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Il decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 369, che soppresse, con le altre organizzazioni sindacali, la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, disponendo la liquidazione dei rispettivi patrimoni (affidata prima a commissari liquidatori, sostituiti, dopo proroghe legislative, con uffici stralcio dal decreto ministeriale 25 giugno 1949) statuisce all'articolo 30 che i beni rimasti disponibili siano dovuti « all'Ente che dimostrerà di avere legalmente la rappresentanza della categoria corrispondente a quella tutelata dalla associazione disciolta o all'Ente al quale per legge siano trasferite le funzioni già spettanti all'associazione stessa ». Il provvedimento legislativo, che si propone, riguarda la devoluzione dello stabile in Torino, Corso Galileo Ferraris 2, alla Alleanza cooperativa torinese, Ente morale con sede in Torino ed è di sostanziale applicazione del menzionato articolo 30 del decreto legislativo luogotenenziale n. 369 del 1944, cui ha riferito sia in fatto che in diritto.

La « Associazione generale degli operai di Torino » (A. G. O.) Società di mutuo soccorso che aveva raggiunto, dal 1852 epoca della sua costituzione, un grande sviluppo, fece costruire nel 1894, per i suoi scopi mutualistici, l'immobile di Corso Galileo Ferraris 2 nel quale diede ospitalità, con l'anno 1896, alla « Camera del lavoro ».

Nel 1899 l'A. G. O. concordò con la « Società cooperativa ferroviaria » di Torino, altra cooperativa di notevole importanza, l'unificazione e il coordinamento delle gestioni dando vita all'« *Alleanza cooperativa torinese* », nella quale le due associate trovarono definitiva fusione con il decreto-legge 29 giugno 1933, n. 995, che le costituì in un unico Ente-morale.

Lo stabile di Corso Galileo Ferraris 2, che nel 1919 era stato sopraelevato, fu dalle squadre fasciste devastato in tre successive incursioni seguite nel 1921 e 1922, e dopo l'ultima, del 18 dicembre 1922 che aveva provocato danni ingentissimi, fu dalla pubblica sicurezza trattenuto in possesso.

A « legalizzare » la situazione, il prefetto con suo decreto 23 gennaio 1923, sciolse « l'Associazione generale operaia di ambo i sessi di Torino », demandando ad un commissario di pubblica sicurezza « di assumere provvisoriamente la gestione del patrimonio sociale e di provvedere alla tutela degli interessi dei singoli associati ».

Un successivo decreto prefettizio del 1° agosto 1923 richiamò in vita l'A. G. O. nomi-

nando di autorità un Consiglio di amministrazione (che durò in carica fino al 28 luglio 1927) presieduto da tale signor Antonio Panié.

Il regio decreto-legge del 20 gennaio 1927, n. 121 dispone che « il prefetto di Torino stabilirà le norme per la ricostituzione e la riorganizzazione dell'Associazione generale operaia e provvederà alla designazione di due rappresentanti della medesima associazione nel Consiglio di amministrazione dell'Alleanza cooperativa torinese » autorizzando « a provvedere alla alienazione, anche a trattativa privata, degli immobili di pertinenza della Associazione generale operaia a mezzo di commissario da lui (prefetto) delegato ».

Il prefetto con suo decreto 28 luglio 1927, n. 11042, dichiarò decaduto il Consiglio di amministrazione della A. G. O. e nominò in sua vece quale commissario prefettizio l'Antonio Panié.

Con successivo decreto 27 settembre 1927, n. 14097, richiamandosi ai poteri conferitigli dall'articolo 13 del regio decreto-legge 20 gennaio 1927, n. 121, il prefetto delegò il Panié alla vendita « degli immobili di pertinenza della Associazione generale operaia anche col sistema della privata trattativa ».

Il Panié a sua volta, deliberata la vendita, cedette il 28 ottobre 1927, con rogito notaio Valente, alla Società anonima Casa del fascio in persona del suo amministratore unico colonnello Carlo di Robilant, l'immobile di Corso Siccardi 12 (ora Corso Galileo Ferraris 2) per lire 1.300.000 di cui lire 500.000 da versarsi entro il 1° gennaio 1928 e lire 800.000 dà versarsi al 31 marzo 1928. Nello stesso atto il comune di Torino, intervenuto a sussidio finanziario dell'acquirente, si obbligò a versare lire 1.000.000 in due rate uguali di lire 500.000 caduna al 1° gennaio e al 31 marzo 1928 alla Casa del fascio rimborsabili da questa, senza interessi, in trenta rate annuali uguali a partire dal 31 dicembre 1928, ed accesse ipoteca sullo stabile.

A sua volta la Società anonima Casa del fascio cedette, con rogito Bolleto 19 febbraio 1929, lo stabile in questione al partito nazionale fascista, che, con atto stipulato nello stesso giorno 19 febbraio 1929 a rogito Baldioli, lo vendette, per l'importo rate mutuo ancora da corrispondere al comune di Torino (lire 966.666), alla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria.

Della somma indicata in rogito Valente (cessione da Panié a Casa del fascio) risulterebbero pagate esclusivamente lire 300.000 oltre la prima rata di mutuo (scadenza 31 dicembre 1928) di lire 33.333.

Alla caduta del fascismo furono soppresse le organizzazioni sindacali del regime e posti in liquidazione i patrimoni dal decreto legislativo luogotenenziale n. 369 del 1944. L'amministrazione dello stabile di Corso Galileo Ferraris 2 è ora tenuto dall'U. L. O. S.

La tipica spogliazione fascista che ha privato l'A. G. O. e per essa l'A. C. T., che ne è legittima continuatrice, della proprietà dello stabile in Torino Corso Galileo Ferraris 2, è documentata dalla cronistoria dei provvedimenti della pubblica Amministrazione e dei trapassi di proprietà che detta spogliazione tentarono di rivestire di parvenza legalitaria.

Ed invero, sfrondate le effimere apparenze, risulta chiaro che con il regio decreto-legge 21 gennaio 1927, n. 121, che autorizzò il prefetto a procedere alla vendita (« a mezzo di commissario da lui delegato ») del palazzo di Corso Galileo Ferraris 2, devastato dalla furia fascista, l'Autorità centrale fascista si sostituì alla legittima proprietaria A. G. O., la quale in quel tempo (21 gennaio 1927) retta dal Consiglio di Amministrazione nominato con il 1° agosto 1923, era essa sola che aveva diritto di disporre di un suo proprio bene patrimoniale.

Tale aperta violazione del diritto di proprietà privata, perpetrato con l'ordine *ex lege* dato, coll'articolo 13 del suddetto regio decreto-legge 12 gennaio 1927, al prefetto di Torino di procedere alla vendita « anche a trattativa privata degli immobili di pertinenza dell'A. G. O. », cioè di una persona giuridica, che pur con un consiglio di amministrazione di imperio, continuava la sua vita sociale, esige da parte del libero Parlamento italiano un atto di giustizia riparatrice che restituisca lo stabile di corso Galileo Ferraris 2 al patrimonio dell'Alleanza cooperativa torinese, sorta dalla fusione dell'A. G. O. e dalla Società cooperativa ferroviaria, e della quali tutti i vecchi soci dell'A. G. O. e i loro eredi conservano quote di partecipazione al capitale. Inoltre con i suoi 80.000 soci, in assoluta maggioranza operai delle industrie di Torino, l'Ente morale A. C. T. può a buon diritto essere considerata rappresentante, in campo assistenziale e mutualistico, della categoria « corrispondente a quella tutelata dalla associazione disciolta ». Ha quindi titolo per la devoluzione dello stabile di Corso Galileo Ferraris 2 di Torino. La legge n. 234 del 13 marzo 1958 (*Gazzetta Ufficiale* n. 80 del 2 aprile 1958) che impone la restituzione in proprietà ai Consigli nazionali professionali del palazzo sito in Roma via Sicilia 59 costi-

tuisce un precedente di grande valore giuridico e morale e conforta, con l'autorità della norma sancita, l'attuale proposta di legge.

Le eventuali ragioni di credito dell'U. L. O. S. e gli obblighi di rimborso delle somme che risultassero percette dal Panié, in rappresentanza dell'A. G. O. alla stipula del rogito Valente 28 ottobre 1927, trovano tutela e regolamentazione nell'articolo 2 della legge proposta.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Lo stabile sito in Torino, Corso Galileo Ferraris 2, già appartenente alla disciolta Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria, è restituito in proprietà all'Ente morale Alleanza cooperativa torinese (A.C.T.) con sede in Torino, a far data dalla entrata in vigore della presente legge.

ART. 2.

Restano a debito dell'Alleanza Cooperativa Torinese (A. C. T.) i soli esborsi effettuati dall'« Ufficio stralcio per la liquidazione della confederazione dei lavoratori dell'industria » per la estinzione del mutuo ipotecario contratto dalla Società anonima Casa del fascio con il Comune di Torino per rogito notaio dottor Michele Valente 28 ottobre 1927, e le somme dall'Associazione generale degli operai di ambo i sessi di Torino (A. G. O.) percette in dipendenza dell'atto Valente 28 ottobre 1927 di vendita dello stabile di Corso Galileo Ferraris 2, Torino, alla Società anonima Casa del fascio di Torino.